



Rassegna Stampa 31/05 - 3/06 2025

Il Sole

24 ORE

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Fitto: il Pnrr non si può prorogare

Il commissario Ue: ci saranno strumenti alternativi. Lo studio Uil: spesa troppo lenta



COMMISSARIO UE
Quando era ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto si è occupato di attuazione e monitoraggio del Pnrr

● «La Commissione europea non può che confermare quanto è previsto dai regolamenti, pur dando una grande opportunità che è quella di utilizzare lo strumento della revisione del Pnrr in modo efficace in modo da poter dare la possibilità anche di adeguare, come è stato fatto altre volte non solo in Italia ma in tutti gli Stati membri ottenendo dei risultati positivi. Penso alla prima revisione quando ero ministro del Pnrr, che è stata una revisione molto ampia ma anche alle successive». Lo ha detto il vicepresidente della Commissione Ue, Raffaele Fitto, a margine del Festival dell'Energia in corso a Lecce.

Proprio ieri uno studio diffuso dalla Uil ha definito «moviola» l'avanzamento degli investimenti finanziati dal Pnrr. A marzo 2025 risultano attivati oltre 284 mila progetti per 146,2 miliardi di euro (il 75,2% del totale del Pnrr), ma la spesa effettiva è ferma a 65,7 miliardi (33,8% del totale). «Noi crediamo - ha detto la segretaria confederale Ivana Veronese - che l'attuazione del Pnrr non possa essere fatta attraverso continue revisioni, tagli e rinvii. Molti degli obiettivi e dei target

previsti in origine sono stati spostati al 2025 e al 2026, con il rischio concreto di creare un collo di bottiglia e di non riuscire a raggiungere tutti i risultati».

Ma l'Europa ha più volte ribadito che non ci saranno proroghe rispetto alla data di giugno 2026. «La Commissione - ha aggiunto ieri Fitto - sollecita gli Stati membri ad utilizzare questo strumento della revisione nella fase finale, cioè nel periodo che abbiamo di fronte per individuare tutti i correttivi utili e necessari per adattare il piano alle nuove esigenze e superare le difficoltà». Fitto ha annunciato che ci saranno degli strumenti alternativi per rispondere alle esigenze degli Stati membri, a partire dall'Italia. «La Commissione europea - ha detto ancora - sta lavorando per identificare le modalità per poter implementare meglio i programmi. Lo abbiamo fatto nei giorni scorsi e lo rifaremo nei prossimi sollecitando gli Stati Membri ad utilizzare gli strumenti relativi all'adeguamento del Piano che sono strumenti utili e importanti per poter mantenere fede agli impegni e poter completamente attuare il Piano».

REGIONE

I NODI DELLA POLITICA

LE DELIBERE SULLE TARIFFE

L'Authority idrica ha corretto per due volte i conti effettuati dall'Autorità pugliese. I giudici: decisione corretta

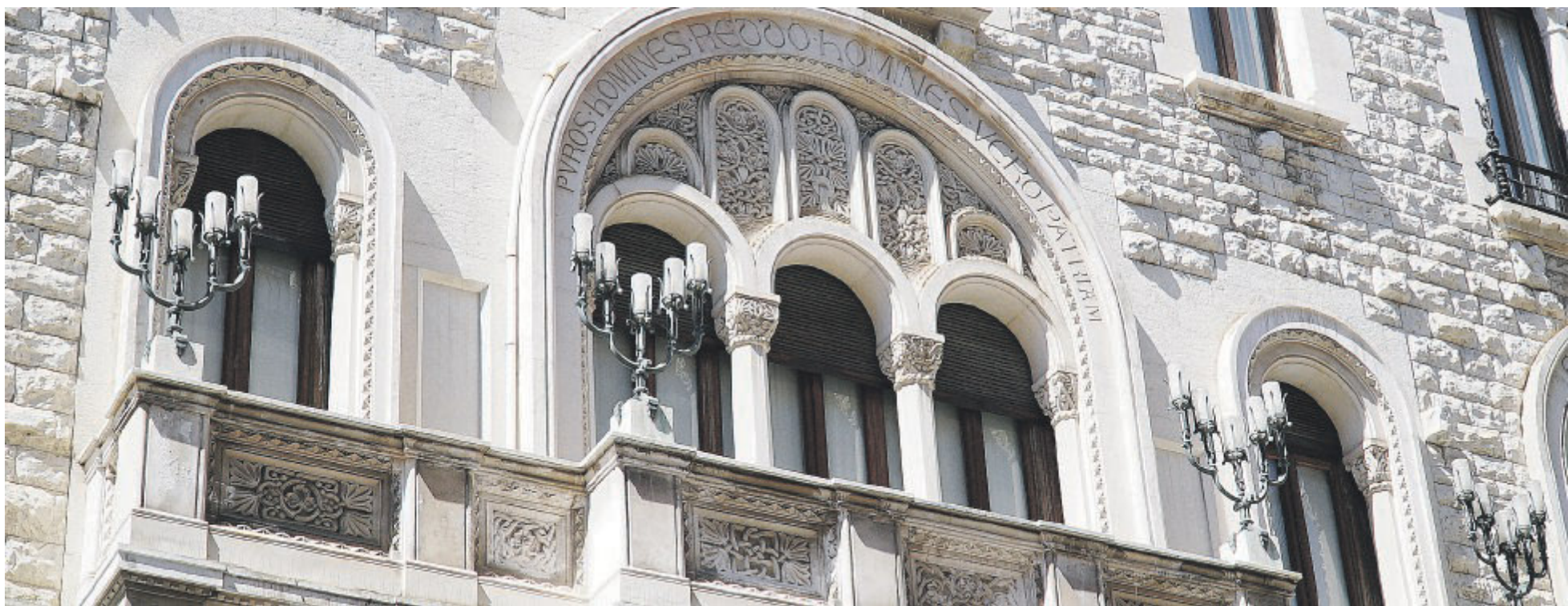
«PRIVATIZZAZIONE SOLO FORMALE»

«Il trasferimento delle azioni dallo Stato è avvenuto gratis, e la società continua a svolgere funzioni pubbliche»

50

MILIONI DI EURO

Il valore della sede di Acquedotto Pugliese a Bari: secondo la decisione dell'Autorità idrica (confermata dal Tar della Lombardia) la somma non può essere computata nel calcolo della tariffa idrica, perché gli immobili sono stati trasferiti gratuitamente dallo Stato e quindi il loro «costo storico» è pari a zero



Il Tar corregge le bollette dell'Aqp «Restituisca 28 milioni ai cittadini»

I giudici: nel 2023 la società ha chiesto più soldi del dovuto. Ma l'Acquedotto: faremo appello

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Quanto vale la storica sede dell'Acquedotto Pugliese in via Cognetti, ormai meta di visite guidate per la sua indubitabile bellezza? Una cinquantina di milioni di euro, se - per ipotesi - qualcuno decidesse di venderla. Ma è una cifra che non può essere utilizzata per pesare il valore dell'azienda, perché quell'immobile - insieme a tutte le altre attrezzature che compongono la società - è stato ceduto gratis dallo Stato al momento della privatizzazione. La spiegazione è grossolana, ma è questo il motivo per cui Aqp dovrà restituire ai pugliesi 28 milioni di euro: sono i soldi versati in più dai pugliesi sulle bollette del 2023, soprattutto «per colpa» (diciamo così) del palazzo del quartiere Umbertino. Soldi che ora dovranno essere messi a conguaglio.

Lo ha stabilito una sentenza con cui il Tar della Lombardia ha respinto il ricorso di Acquedotto Pugliese contro le due delibere dell'Autorità idrica pugliese che hanno fissato le tariffe dell'acqua: una per gli anni 2022-2023, l'altra per il biennio successivo. Delibere che sono state «corrette» dall'Arera (l'Authority del sistema idrico) proprio per via dell'«errore» sulla valutazione del palazzo. I numeri precisi sono negli allegati alle delibere, curiosamente spariti dal sito dell'Aip (la pubblicazione è obbligatoria).

Ma cosa c'entra il valore di un palazzo con le bollette? Le tariffe idriche vengono determinate in base a una formula molto complessa che tiene conto di una serie di parametri: dal costo dell'energia elettrica agli investimenti previsti nel periodo considerato. Tra i costi c'è la remunerazione del capitale, e dunque bisogna considerare le immobilizzazioni materiali che però - secondo il metodo tariffario - vanno valutate al «costo storico». Invece, secondo l'Arera, Aqp aveva inserito il valore degli im-

mobili rivalutato: per questo l'Authority è intervenuta ricalcolando la tariffa, ed eliminando le immobilizzazioni «non valorizzate sulla base del criterio del costo storico».

Il Tar di Milano (sentenza 1854/2025) ha ritenuto corretto l'intervento dell'Arera. E lo ha fatto con una motivazione che merita di essere riportata. I giudici amministrativi hanno infatti osservato che «la trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, per effetto della privatizzazione soltanto formale disposta dal citato decreto, non ne ha mutato la precedente natura pub-



blicistica, continuando l'Aqp ad essere affidatario di rilevanti interessi pubblici e soggiacendo, per queste ragioni, a un regime giuridico connotato tuttora da prevalenti caratteri pubblicistici». Nel 1999 il passaggio delle azioni dal Tesoro alle Regioni è avvenuto gratuitamente, in previsione di una privatizzazione poi mai avvenuta: dunque - scrive il Tar - è «falso» che l'attuale capitale sociale di Aqp possa essere considerato un debito nei confronti della Regione.

Le conseguenze di questa ultima considerazione sono enormi ma, per rimanere sulla tariffa, la conseguenza è non solo

che Aqp deve restituire quanto incassato in più con le bollette nel 2023, ma che incasserà meno per tutti gli anni a seguire. «È chiaro - scrive il Tar - che tale stralcio si ripercuoterà inevitabilmente oltre il 2023, dal momento che ha determinato una detrazione/recupero dei costi delle immobilizzazioni indebitamente inseriti nel novero del costo delle immobilizzazioni da remunerare con la tariffa».

Fonti di Aqp ritengono «non sufficientemente meditata» la decisione, e annunciano che verrà impugnata davanti al Consiglio di Stato. «Il valore dell'immobile - fa sapere la società - è stato determinato nel 1999 su disposizione del Ministero del Tesoro (e quindi del governo), all'epoca azionista unico di Aqp all'atto della trasformazione dall'Eaap su mandato del Parlamento. La decisione del Tar Lombardia si pone pertanto in contrasto con decisioni assunte dal Governo nazionale. Si aggiunga anche che il Tar ritiene che il valore dell'immobile non sia configurabile come debito della società nei confronti dell'azionista (oggi la Regione Puglia) solo in quanto la priva-

LA REPLICA

«Sentenza poco meditata, è in contrasto con quanto deciso dal Governo»

tizzazione di Aqp non ha avuto luogo come previsto dalla norma originaria del 1999 (tra l'altro poi modificata successivamente eliminando l'obbligo alla privatizzazione). Una motivazione che appare irrilevante». Aqp sottolinea però che «la decisione del Tar non ha alcun effetto» a conto economico, «tenuto conto che la società ha per tempo accantonato le relative risorse necessarie a scopo cautelativo». L'accantonamento vale 50 milioni.

TRASPORTI

I NODI DELLO SVILUPPO

LA LINEA PER LA CALABRIA

Terminato il varo del nuovo ponte sul fiume Lato che ha costretto a interrompere anche i regionali verso Potenza

RITARDI
E PROBLEMI

Si preannuncia un giugno bollente per i treni: dal 10 al 14 giugno i collegamenti da e verso Roma passeranno da Pescara. L'alternativa è un viaggio in bus verso Caserta



Treni, un giugno di passione Puglia isolata per 5 giorni

Ripristinati gli Intercity verso la Calabria. Ma fino a fine mese niente collegamenti Taranto-Roma. E dal 10 al 14 stop tra Foggia e Caserta

● **BARI.** Da ieri ha riaperto la Taranto-Potenza, con il riavvio dei treni che collegano Puglia e Calabria. Ma è l'unica buona notizia per i viaggiatori in una estate che si preannuncia piena di disagi, soprattutto per i pugliesi: per tutto giugno raggiungere Roma da Taranto sarà una vera e propria odissea. E la prossima settimana, dal 10 al 14, i lavori previsti tra Caserta e Foggia renderanno complicati tutti i collegamenti dalla Puglia verso la capitale.

Il problema dei trasporti ferroviari pugliesi è cronico, e diventa se possibile più complicato nella stagione estiva per l'aumento del traffico dovuto al turismo. Soprattutto nel fine settimana, infatti, i treni rappresentano ormai l'unico sistema per muoversi a prezzi relativamente contenuti con un comfort accettabile.

Con ordine. Ieri ha riaperto la Taranto-Potenza dove sono stati effettuati lavori di manutenzione straordinaria su gallerie e viadotti. C'è un nuovo ponte di acciaio, lungo 75 metri, costato circa 13,5 milioni di euro. Per la posa è stato necessario sospendere la circolazione per oltre un mese: i treni pendolari, e soprattutto gli Intercity per la Calabria, sono stati interamente sostituiti con servizi bus a dir poco scomodi, lasciando quindi ai viaggiatori solo la possibilità di rivolgersi a Flixbus o al

mezzo privato.

Ieri sono dunque ripartiti gli Intercity tra Lecce/Bari e Reggio Calabria, e i regionali Taranto-Potenza. Puglia e Calabria, va detto per inciso, hanno un collegamento ferroviario soltanto grazie alla Regione Calabria che se ne è fatta carico: eppure si tratta di una relazione molto frequentata da pendolari e studenti.

IL FRONTE TIRRENICO

I cantieri sulla
Potenza-Battipaglia
dovrebbero terminare il 30

Andranno invece avanti fino al 30 giugno i lavori sulla linea Potenza-Battipaglia, dove sono in corso una serie di lavori per il rinnovamento dei binari e dei sistemi di sicurezza oltre che delle stazioni. Per questo tutti i collegamenti da Taranto verso la Campania sono stati sospesi e sostituiti da bus. In particolare i Frecciarossa Taranto-Roma-Milano, cancellati da Taranto a Salerno e viceversa (fino al 1° luglio). Chi da Taranto deve recarsi a Roma ha dunque due alternative comodissime: l'Intercity verso Bari, oppure i bus sostituiti della Taranto-Roma via

Battipaglia, che impiegano tra le sette e le otto ore. Un disagio che va avanti da settimane e che ha incluso anche i ponti e le festività di Pasqua.

Ma nella settimana dal 10 al 14 giugno sarà tutta la Puglia a soffrire. I lavori di attivazione di un altro piccolo tratto della nuova Napoli-Bari (che sarà pronta, se va bene, nel 2029) imporranno infatti la sospensione dei collegamenti tra Caserta e Foggia che riprenderanno regolarmente domenica 15 giugno. Una decisione che ha già scatenato molte proteste perché arrivata in un momento in cui sta per partire la stagione estiva.

I viaggiatori in partenza in quei giorni da o verso Roma avranno anche in questo caso due comodissime alternative. La prima sono i bus sostituiti che Trenitalia metterà a disposizione da Benevento a Caserta. L'altra sono i percorsi che passeranno dalla linea Adriatica: si arriverà a Pescara (con l'Intercity o il Frecciarossa) da cui poi si potrà raggiungere Roma con un regionale veloce. Il risultato sono tempi di percorrenza raddoppiati: fino a otto ore e mezza da Bari, nove ore e mezza da Lecce, sempre che i ritardi (fisiologici sull'Adriatica) non facciano saltare le coincidenze. Per quanto riguarda Italo, invece, è prevista la soppressione integrale del servizio che riprenderà lunedì 16 giugno.

[red.cro.]



75 METRI
Il nuovo
ponte di ferro
sul fiume Lato
è stato
terminato
negli scorsi
giorni

CAPITANATA

CARRIERE DAL MINISTRO SCHILLACI

Il rettore Lo Muzio nominato nel Consiglio superiore di sanità

● Il prof. Lorenzo Lo Muzio, rettore dell'Università di Foggia, è stato nominato dal ministro della Sanità, componente del Consiglio superiore di sanità (30 membri non di diritto e 26 di diritto). La nomina del prof. Lo Muzio – ordinario di Malattie Odontostomatologiche e figura di riferimento nel panorama della medicina accademica italiana – rappresenta un importante riconoscimento al suo impegno scientifico, clinico e istituzionale, nonché al ruolo crescente dell'Università di Foggia nel sistema universitario e sanitario del Paese.

"Sono profondamente onorato per questa nomina, che considero non solo un riconoscimento personale, ma soprattutto un segnale di attenzione verso l'Università di Foggia e il territorio che rappresenta. Entro a far parte del Consiglio Superiore di Sanità con spirito di servizio e con piena consapevolezza della rilevanza strategica di questo organo nel guidare le politiche sanitarie nazionali. Intendo collaborare in modo costruttivo e sinergico con gli altri componenti del Consiglio, valorizzando le competenze multidisciplinari presenti, per contribuire all'elaborazione di linee di indirizzo basate su evidenze scientifiche rigorose e orientate al miglioramento della salute pubblica», ha affermato il rettore.

La nomina nel Consiglio Superiore di Sanità si aggiunge ad altri incarichi che il prof. Lo Muzio ricopre a livello nazionale: è presidente del Comitato Universitario Regionale di Coordinamento delle Università Pugliesi, componente del Comitato Scientifico Nazionale della LILT, Direttore del C.I.N.B.O. (Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Bio-Oncologia) e Presidente del Collegio dei Docenti Universitari di Discipline Odontostomatologiche.



Il rettore Lo Muzio



La costituzione dell’Urban center torna all’attenzione del Consiglio

Il Comune di Foggia intanto richiama i morosi delle case popolari

● La questione urbanistica con le ricadute sull'emergenza abitativa ha tenuto alta l'attenzione delle forze politiche al Comune di Foggia, in particolare all'interno della coalizione di maggioranza, il cosiddetto campo largo, che in occasione della deliberazione sull'housing sociale si è ristretto perdendo pezzi del Partito democratico, della lista Con e dei Cinquestelle in particolare, con il voto trasversale insieme alla minoranza di centrodestra contro le proposte dell'amministrazione. Che restano tuttavia al centro dell'agenda politica e che saranno nuovamente discusse nella prossima seduta del Consiglio comunale che dovrà occuparsi della costituzione dell'Urban center.

Nel frattempo il Comune di Foggia, attraverso il Settore Politiche Abitative, ha concluso un intervento di censimento sugli occupanti degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, finalizzato all'aggiornamento dell'anagrafica e alla verifica delle condizioni di regolarità degli assegnatari. Al termine dell'attività di rilevazione, sono stati inviati gli avvisi di pagamento agli occupanti regolari, con

l'indicazione dell'importo dovuto per la permanenza nell'alloggio ERP e, per maggiore trasparenza, il foglio di calcolo da cui è scaturito il canone 2025. Il pagamento potrà essere effettuato esclusivamente tramite il sistema PagoPA, lo



FOGGIA Il rione Candelaro dove ci sono abitazioni Erp

strumento digitale adottato per garantire trasparenza, tracciabilità e semplicità nelle transazioni verso la pubblica amministrazione. Per agevolare ulteriormente i cittadini in regola accogliendo

una loro richiesta, è stata introdotta la possibilità di effettuare il versamento in un'unica soluzione, consentendo così di abbattere i costi aggiuntivi derivanti dai pagamenti rateizzati. Durante l'attività di verifica, sono state anche individuate una serie di situazioni di irregolarità: da un lato soggetti morosi, ossia non in regola con i versamenti dovuti; dall'altro, casi di occupazione abusiva di immobili senza alcun titolo legittimo. Per questi ultimi sono state avviate le procedure finalizzate alla restituzione dell'alloggio al patrimonio comunale, nel pieno rispetto delle normative vigenti.

«L'Amministrazione comunale ribadisce il proprio impegno a garantire legalità, equità e trasparenza nella gestione del patrimonio ERP, assicurando che le risorse pubbliche siano destinate a coloro che ne hanno effettivamente diritto», si afferma in una nota dell'amministrazione.

Premi alle imprese virtuose, la Cassa Edile eroga 270mila euro

La Cassa Edile di Capitanata ha erogato 270mila euro di contributi alle imprese più virtuose del territorio, come previsto dal nuovo contratto integrativo siglato a ottobre 2024 tra ANCE Foggia e le parti sociali. Il fondo è stato destinato a riconoscere e premiare le aziende iscritte alla Cassa che si sono distinte per regolarità contributiva, stabilità, trasparenza e rispetto delle norme su sicurezza e lavoro.

I requisiti per accedere alla premialità includevano: anzianità di iscrizione superiore a tre anni, imponibile contributivo annuo oltre i 45mila euro, dichiarazione puntuale delle ore lavorabili per ciascun operaio e totale assenza di irregolarità contributive o rateizzazioni. Le aziende premiate hanno inoltre presentato denunce mensili per tutti i dodici mesi dell'anno. "È un riconoscimento concreto alla legalità e alla qualità



Cassa Edile di Capitanata

del lavoro – ha commentato **Michèle Gengari**, presidente della Cassa Edile. Le aziende che hanno operato con continuità e correttezza sono oggi premiate non solo economicamente, ma anche per la loro scelta di investire in sicurezza e formazione".

Ivano Chierici, presidente di ANCE Foggia, ha sottolineato il valore del contratto integrativo come strumento per rafforzare la bilateralità e la centralità delle imprese e dei lavoratori. "Legalità e trasparenza sono le basi per far crescere il territorio", ha aggiunto. Il fondo ha inoltre coperto una fornitura straordinaria di calzature antinfortunistiche per gli operai che hanno maturato almeno 700 ore lavorate, a integrazione dei dispositivi già previsti per legge. La lista delle imprese beneficiarie è stata definita entro il 31 gennaio ed è stata notificata via PEC agli interessati.

Al consorzio lucano Oscar (e alla consorziata casertana Gesim) l'appalto relativo al teatro Mediterraneo. Fine dei lavori entro il 31 luglio 2026

E' stato finalmente pubblicato l'esito della gara indetta dalla centrale unica di committenza di Invitalia, per conto del Comune di Foggia, inerente alla realizzazione dell'intervento di adeguamento funzionale e strutturale impiantistico e per l'acustica, l'antincendio, le barriere architettoniche dell'anfiteatro Mediterraneo, il contenitore culturale all'aperto costruito a partire dagli anni '70, inaugurato nel 1995 e chiuso dal 2010, da allora continuamente vandalizzato. Ammonta a 8,8 milioni di euro il totale dell'investimento stimato, grazie a 6 milioni stanziati dalla Regione e 2,8 milioni dal Comune. Il bando per la procedura di gara aperta per l'esecuzione dei lavori (stralcio funzionale 1) fu pubblicato il 23 gennaio scorso sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. "Contiamo di terminare i lavori entro la fine del 2026", disse a febbraio scorso l'assessore comunale **Giuseppe Galasso**.

L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa spa, con atto della rup **Ida Tarantino** e del responsabile della Funzione Investimenti pubblici **Giovanni Portaluri**, ha aggiudicato l'appalto, lo scorso 30 maggio, all'operatore economico singolo consorzio stabile Oscar scarl di Rionero

**Chiuso dal 2010**

in Vulture (Potenza), avente come propria consorziata esecutrice Gesim srl di Caserta, grazie ai 66,751 punti ottenuti (di cui 57,868 per l'offerta tecnica e 8,883 per quella economica), avendo offerto un ribasso pari al 22,50000%, per un corrispettivo contrattuale che ammonta a 3.766.748,50 euro. Si partiva dall'importo di 5.733.749,43 euro, 29 gli operatori partecipanti. In commissione giudicatrice Portaluri ha nominato l'ingegner **Michele Casinelli** (presidente), **Giovanna Mandara** e l'architetta **Danila Marino**, tutti dipendenti di Invitalia.

Nel disciplinare di gara è stato precisato che "il termine finale per l'esecuzione delle prestazioni è di 476 giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori" e che "in ogni caso, in considerazione del disciplinare regolante i rapporti tra Regione e Comune – l'ultimazione delle opere appaltate dovrà comunque avvenire entro e non oltre il 31/07/2026, per evitare di incorrere nella perdita del finanziamento", pena l'applicazione delle penali. L'appalto è finanziato per un importo complessivo di 6.414.585,16 euro, vi si legge ancora, di cui 6 milioni dalla Regione e 414.585,16 euro quale cofinanziamento con fondi di bilancio comunale.

Famiglie, in 14 anni la ricchezza finanziaria è cresciuta del 57%

Rilevazioni Bankitalia

Nel 2024, per Bankitalia, è salita la ricchezza netta delle famiglie: il valore delle attività finanziarie e reali al netto delle passività è salito a 11.700 miliardi. In 14 anni le attività finanziarie risultano +57%. Nello stesso periodo, dati Istat, l'inflazione è stata del 30%. **Marroni e Serafini** — a pag. 4

Famiglie, ricchezza finanziaria cresciuta del 57% in 14 anni

Bankitalia. Nello stesso periodo l'inflazione, secondo stime Istat, è stata intorno al 30%. Nel 2010-2021 con i tassi bassi riallocazione verso il risparmio gestito, nel 2022-24 ritorno alle obbligazioni: 262 miliardi

La riallocazione ha interessato in misura maggiore le famiglie appartenenti alle classi di reddito più elevate
Laura Serafini

Nel 2024 è aumentata la ricchezza netta delle famiglie. Il valore delle attività finanziarie e reali al netto delle passività è aumentato a 11.700 miliardi di euro, evidenzia la relazione annuale della Banca d'Italia. Questa ricchezza è rimasta pressoché stabile rispetto al reddito disponibile, a 8,3 volte, evidenziando al contempo che non è cresciuta la capacità di risparmio dei cittadini ma non si è neanche erosa. Nel corso degli ultimi 14 anni, tra il 2010 e il 2024 è salito in modo significativo il valore delle attività finanziarie delle famiglie, mostrando che la capacità di investire le risorse è migliorata in un periodo in cui comunque i mercati hanno avuto una performance molto positiva.

«Fra il 2010 e il 2024 il valore delle attività finanziarie delle famiglie italiane è aumentato di quasi il 57%; il rapporto tra tale valore e il reddito disponibile è passato da 3,4 a 4,3», emerge dalla relazione, un valore definito «elevato» rispetto al confronto internazionale. In termini reali queste attività hanno raggiunto nel 2024 un valore di 6 mila miliardi. Questa capacità di gestire meglio le risorse, e dunque l'aumento del valore delle attività finanziarie, riguarda comunque le famiglie appartenenti alle classi di reddito più elevate «i cui porta-

fogli sono più diversificati». Un fattore che, nella sostanza, aumenta il gap nella distribuzione della ricchezza tra la popolazione.

L'analisi dell'istituto di via Nazionale mostra come la composizione del portafoglio sia mutata nel periodo 2022-24 rispetto al trend che si era invece prolungato per un lungo periodo tra il 2010 e il 2021. In questo periodo, «in concomitanza con tassi di interesse bassi, si era osservata una riallocazione della ricchezza finanziaria verso il risparmio gestito – si spiega -. La quota relativa a quest'ultimo è salita dal 22,4 al 33% del totale delle attività finanziarie, mentre quella degli investimenti diretti in titoli obbligazionari, sia pubblici sia privati, è scesa dal 19,3 al 4,3». Alla ricomposizione hanno contribuito, si osserva, «dal lato della domanda, la ricerca di rendimenti più elevati da parte delle famiglie; da quello dell'offerta, la necessità degli intermediari bancari di fare fronte alla compressione del margine di interesse attraverso l'aumento dei ricavi da commissioni. Vi hanno concorso anche importanti cambiamenti fiscali e regolamentari».

La relazione si è avvalsa anche dei dati relativi all'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia, la quale evidenzia che nel periodo 2010-22 la riallocazione ha interessato in misura maggiore le famiglie appartenenti alle classi di reddito più elevate, i cui portafogli sono generalmente più diversificati. Nel 2022 per «questi nuclei i fondi comuni e le gestioni patrimoniali pesavano per il

36,3% degli attivi, 17 punti percentuali in più rispetto al 2010. Le famiglie appartenenti ai primi tre quarti della distribuzione del reddito continuavano invece a concentrare la gran parte delle proprie attività finanziarie in depositi, anche per motivi precauzionali nelle scelte di investimento». Dalle relazione emerge, però, al contempo che «nonostante gli afflussi, nel 2024 l'incidenza complessiva dei depositi sul totale delle attività finanziarie è scesa al 23%, il valore più basso dal 2006».

Nel triennio 2022-24 «le famiglie hanno ripreso a effettuare consistenti acquisti netti di obbligazioni pubbliche e private (262 miliardi di cui 196 in titoli di Stato italiani), anche in seguito al significativo rialzo dei rendimenti di questi strumenti. Nel 2024 l'incidenza dei titoli obbligazionari sul totale delle attività finanziarie delle famiglie è salita all'8,2% (dal 7,5% del 2023), di cui il 6,4% italiani (5,1% i titoli pubblici contro il 4,7% del 2023) e l'1,8% esteri (poco sopra l'1,7% del 2023). Poco più di tre quarti delle obbligazioni detenute dalle famiglie erano nei portafogli del 10% più ab-



biente», viene evidenziato.
Nel corso degli ultimi anni il ritorno delle famiglie sui titoli di Stato è stato trainato anche dagli incentivi offerti per la detenzione a lungo termine dei Btp. «Alla fine dello scorso anno i titoli acquistati mediante questi collocamenti rappresentavano poco più di un terzo del portafoglio complessivo di obbligazioni pubbliche italiane delle famiglie; il risparmio gestito rappresentava il 30% delle attività finanziarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,4%

LA SPESA PER I CONSUMI NEL 2024

Quella delle famiglie ha continuato a crescere moderatamente (da 0,3% nel 2023), seppure in misura molto più contenuta rispetto al reddito reale



LA RELAZIONE ANNUALE

Venerdì, in occasione delle Considerazioni finali del governatore Fabio Panetta, è stata diffusa anche la Relazione annuale di Bankitalia

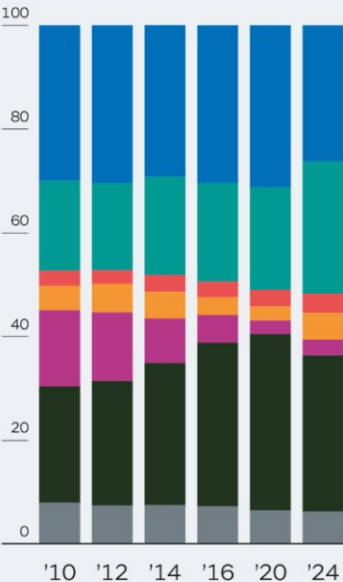
Come cambia il portafoglio delle famiglie

COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO DELLE FAMIGLIE

Valori percentuali

TOTALE

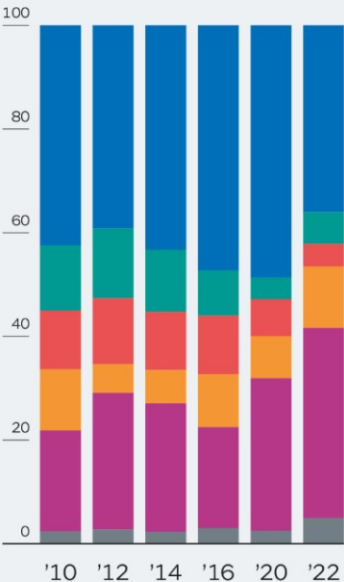
- DEPOSITI E CIRCOLANTE
- AZIONI ITALIANE NON QUOTATE
- AZIONI QUOTATE
- TITOLI DI STATO
- ALTRI TITOLI DI DEBITO
- RISPARMIO GESTITO
- ALTRO



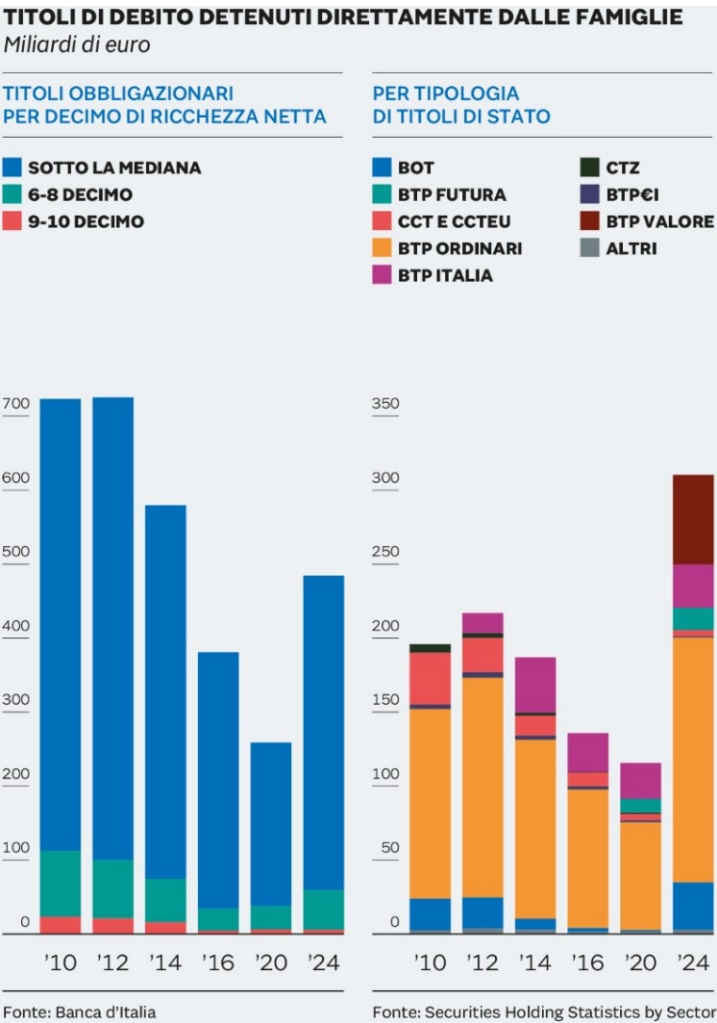
Fonte: Banca d'Italia (Conti finanziari)

QUARTO DI REDDITO EQUIVALENTE PIÙ ELEVATO

- DEPOSITI
- TITOLI DI STATO
- OBBLIGAZIONI PRIVATE
- AZIONI E PARTECIPAZIONI
- FONDI COMUNI, ETF E GEST. PATR.
- ALTRO



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (IBF)



Depositi. Le famiglie con redditi bassi e medi tendono storicamente a concentrare le proprie attività finanziarie in depositi, ma nel 2024 l'incidenza complessiva dei depositi sul totale delle attività finanziarie è scesa al 23%, il valore più basso dal 2006

Elicotteri, Italia prioritaria per le forniture a Leonardo

Industria della difesa

Selezionate 150 imprese con i target necessari. Nel 2026 previsti i primi prodotti

Spesi circa 3 miliardi l'anno in forniture, il 65% da soggetti internazionali

Raoul de Forcade

Il gruppo Leonardo, attraverso la sua divisione elicotteri, scommette sul tessuto industriale italiano con l'obiettivo di affiancare, alla catena produttiva esistente, un nuovo ecosistema, capace di ridurre la dipendenza dall'estero e di valorizzare, al contempo, le eccellenze locali del made in Italy, in una fase cruciale per il settore difesa. Il colosso italiano dell'aerospazio ha lanciato, nella primavera del 2024, il programma Crescere insieme e oggi, a un anno di distanza, sono 150 le imprese tricolori attualmente in pista per diventare fornitrici del gruppo guidato da Roberto Cingolani. Le prime forniture sono previste per il 2026.

Il target finale, spiegano i tecnici di Leonardo, è costruire, «insieme a partner privati e pubblici, un tessuto industriale capace di sostenere lo sviluppo tecnologico nazionale e rafforzare la competitività del Paese a livello internazionale». Il progetto è partito da un'attenta analisi del mercato degli elicotteri, che è in espansione: entro il 2029, l'azienda prevede, per la divisione, «una crescita degli ordini del 3%, dei ricavi del 6% e dell'Ebitda del 7,4%»; numeri che richiedono una filiera solida, affidabile e pronta ad accompagnare lo slancio del gruppo.

Attualmente il ramo elicotteri acquista, in totale, circa 3 miliardi di euro l'anno in forniture, di cui circa il 65% da soggetti internazionali. Il programma messo a punto, mira a destinare, alla manifattura italiana, una quota crescente del fabbisogno dei cosiddetti bottleneck items, cioè dei componenti critici per la continuità produttiva. Si tratta, chiariscono i tecnici, di «elementi ad alto valore aggiunto e ad alta rilevanza operativa, la cui assenza può rallentare o bloccare intere linee di produzione. Dovendo essere installati su elicotteri, devono essere certificati secondo le normative aeronautiche internazionali e sono, quindi, soggetti a standard elevati di progettazione, produzione, collaudo e tracciabilità».

Per questo, la loro fornitura «richiede aziende tecnologicamente e organizzativamente solide, in possesso, o nella condizione di ottenere, le necessarie certificazioni previste per il settore». Oggi, Leonardo elicotteri fa acquisti, in questa specifica categoria, per un valore di circa 1,3 miliardi (solo il 20% in Italia) e stima che aumenteranno del 30% nel prossimo quinquennio, «in linea con l'aggiornamento del piano industriale recentemente presentato».

Con Crescere insieme, insomma, raccontano dall'azienda, «si punta a sostenere lo sviluppo di una filiera italiana solida e all'avanguardia, valorizzando le competenze esistenti e favorendone l'integrazione. Il progetto accompagna le imprese in un percorso di crescita, in tutte le aree, sia tecniche che manageriali», supportandole nel cercare di superare le barriere all'ingresso che caratterizzano il mercato del volo verticale. Il trasferimento di know-how tecnologico alle aziende più piccole, peraltro, assicurano i tecnici, «è un pilastro centrale dell'iniziativa, in quanto queste realtà



Leonardo. Coinvolte oltre 600 imprese in varie regioni per costruire la filiera del settore elicotteri

rappresentano il motore della diversificazione e della specializzazione della catena del valore».

Grazie alla collaborazione con Regioni, distretti industriali, associazioni di categoria e Confindustria, sono state coinvolte oltre 600 imprese in otto regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Campania e Puglia). A queste, tra luglio e settembre 2024, Leonardo ha presentato il progetto e illustrato le opportunità derivanti dall'ingresso nella catena di fornitura. Circa 300 aziende, anche al di fuori delle otto regioni individuate, hanno mostrato interesse per il programma e, dopo una fase di autovalutazione, a oggi 150 raggiungono i target necessari per accedere ai successivi step operativi. Inizialmente, saranno selezionate le realtà a più alto poten-

ziale, che apriranno la strada all'iniziativa. L'ingresso nella filiera, dicono in azienda, «è supportato da un modello di investimento paritetico, basato su piani di sviluppo congiunti tra Leonardo e le imprese selezionate: il gruppo contribuisce ai costi interni di certificazione dei singoli prodotti sulle piattaforme, al supporto nel processo di sviluppo tecnologico di prodotto, al relativo collaudo e fornendo garanzia sull'acquisto del prodotto stesso. Le imprese, da parte loro, sostengono i costi per le attività di certificazione della società e della linea di produzione, per le attività non ricorrenti (come l'organizzazione manageriale o la progettazione del prodotto, ndr) e di industrializzazione (cicli, procedure, impianti, attrezzature, banchi prova, ndr). L'investimento richiesto varia, in funzione della complessità tecnologica e della tipologia di impresa». L'obiettivo, come si è accennato, è avviare le prime forniture entro il 2026, a seconda della complessità dei percorsi di certificazione richiesti.

Il programma Crescere insieme punta a sostenere lo sviluppo di una filiera italiana solida e all'avanguardia

L'ingresso nella filiera, è supportato da un modello d'investimento paritetico, basato su piani di sviluppo congiunti tra Leonardo e le imprese selezionate

© RIPRODUZIONE RISERVATA